

Luglio 2012

Preghiera

Dona ancora, o Padre, alla tua Chiesa,
convocata per la Pasqua settimanale,
di gustare nella parola e nel pane di vita
la presenza del tuo Figlio,
perché riconosciamo in lui il vero profeta
e pastore,
che ci guida alle sorgenti della gioia eterna.

Amen.



Puoi scaricare il Monastero Invisibile dal sito
www.pastoralevocazionalefaenza.it

Qualche momento di respiro

“Abbi sollecitudine per la tua casa, riservati però qualche momento di respiro per l’anima. Trovati un posticino adatto, un po’ lontano dal rumore familiare, dove tu possa raccoglierti come in un porto, dopo tutto il trambusto degli affari domestici e dove tu possa comporre in intima tranquillità le mareggiate dei pensieri che ti agitano nella vita di ogni giorno. Lì devi applicarti a riflettere sulla divina Scrittura, pregare frequentemente a vari intervalli, pensare alle realtà future con costanza e intensità”.

(San Girolamo)

Salmo 22

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l’anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Mc 6,30-34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Riflessione

Il tempo del cuore

Gesù ebbe compassione di loro. Questa parola - ebbe compassione - bella come un miracolo, è il filo conduttore del racconto. All'inizio Gesù si commuove per i discepoli: li aveva mandati a due a due, sono tornati carichi di umanità toccata, di umanità guarita, diventati creatori di comunione al punto che per la folla non hanno neanche il tempo di mangiare. Gesù mosso a compassione dice: *Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'.* Israele è pieno di vedove di Naim che piangono figli morti, pieno di adultere colte in flagrante e di mani pronte a lapidarle, pieno di lebbrosi e di urgenze, e Gesù, invece di buttare subito i suoi dentro i campi sterminati del mondo, li attira nel deserto, nella solitudine. Quasi a perdere tempo. Ma, come nella Bibbia, il deserto è parlare al cuore.

Il riposo in disparte non è la pausa tra due lavori, un'occasione per riprendere fiato, è molto di più. È vivere il settimo giorno di Dio, quando vede che tutto era bello e si riposò.

La vera terra promessa non è un luogo, ma un tempo. Questo tempo è il settimo giorno, e ogni festa è un'altra cattedrale elevata non più nello spazio, ma nel tempo. Là egli parlerà al cuore, là attirerà a sé: rivelazione e presenza. Nel giorno del riposo e della festa, il Signore concede ciò che ha veramente promesso: se stesso. E spiega il segreto del regno. Sceso dalla barca, *egli vide una grande folla ed ebbe compassione di loro.* Gesù è preso fra la stanchezza degli amici e lo smarrimento della folla. E in questo conflitto egli insegna agli apostoli, e a noi, l'arte più difficile: quella di dimenticarsi. Era partito con un programma, ora è pronto a modificarlo.

Partiti per restare soli, i Dodici imparano a essere a disposizione dell'uomo, sempre.

Gesù dice: prenditi del tempo. E subito aggiunge: ma il tuo tempo non è tuo. Appartiene alla commo- zione per l'uomo, alla compassione.

Gesù ebbe compassione: egli non è mai se stesso come quando può essere misericordioso e mostrare pietà. E quanto più siamo feriti dalla vita, tanto più il suo cuore si commuove per noi, e segue le nostre tracce, lungo tutti i sentieri in cui ci smarriamo, vite senza pastore. Non per rimproverarci, ma per offrirci riposo, parlare al cuore, dare se stesso.

Si mise a insegnare loro molte cose. Tra le molte cose, la prima che i discepoli imparano da Gesù è quella di semplicemente, divinamente avere compassione.

Il tesoro che porteranno con sé dalla riva del lago è il ricordo dello sguardo di Gesù che si commuove. Lo stesso tesoro che i cristiani devono salvare oggi: il miracolo della compassione.